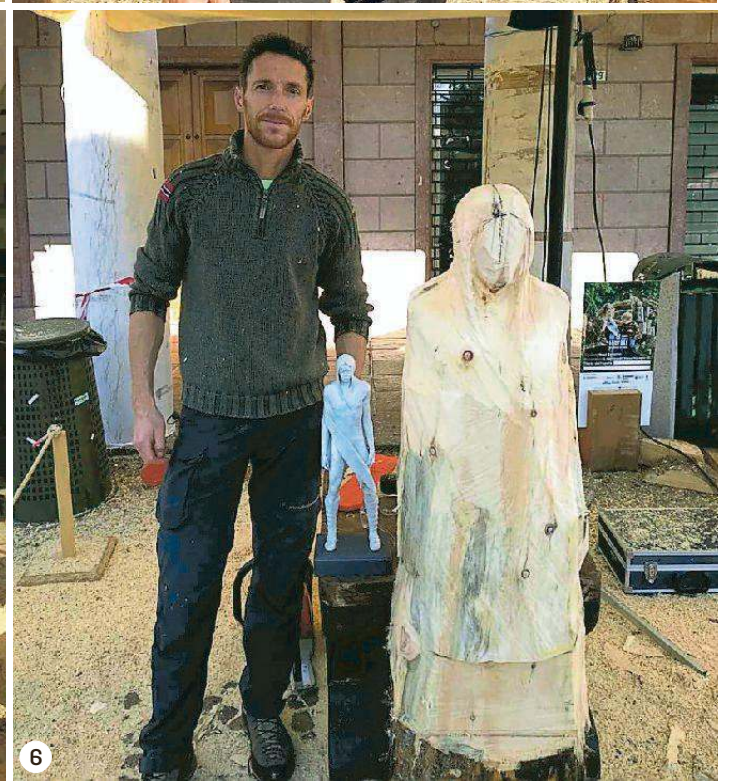
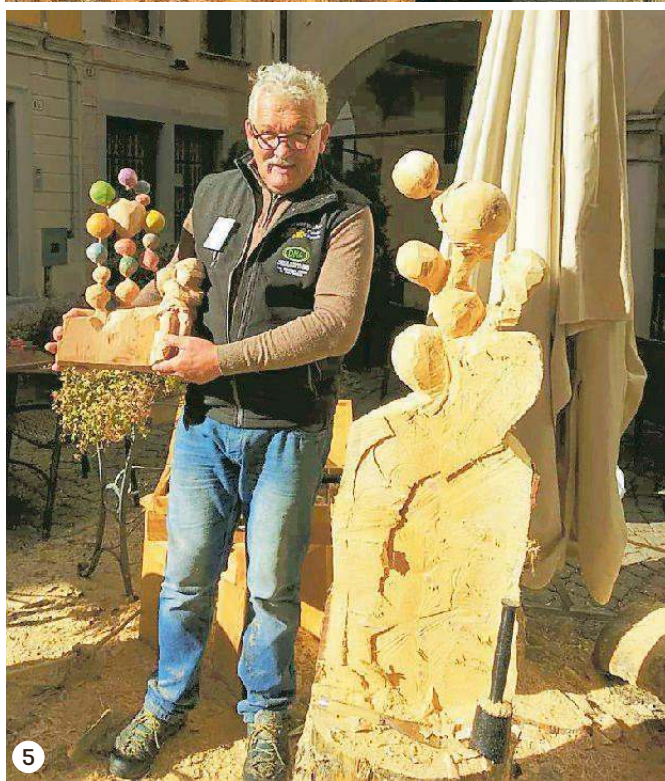
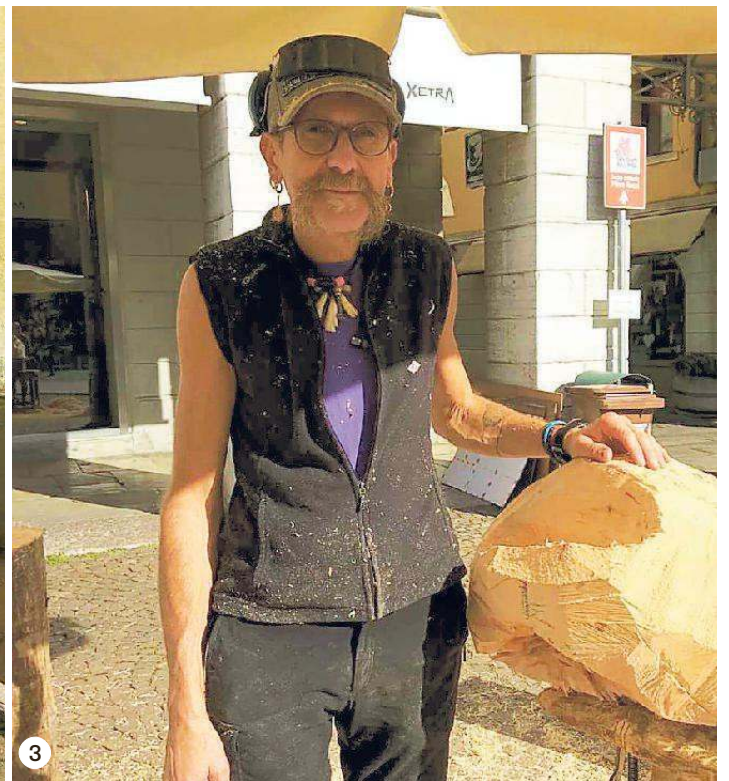
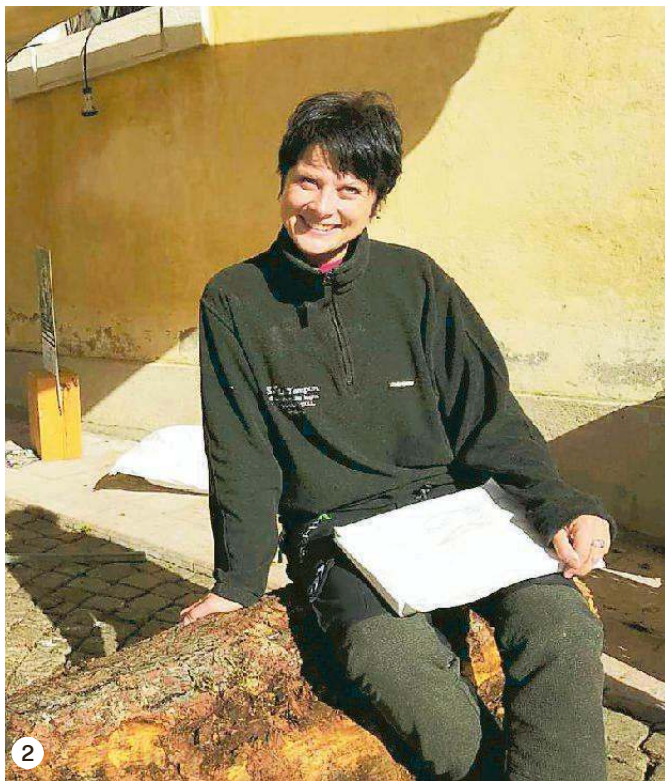
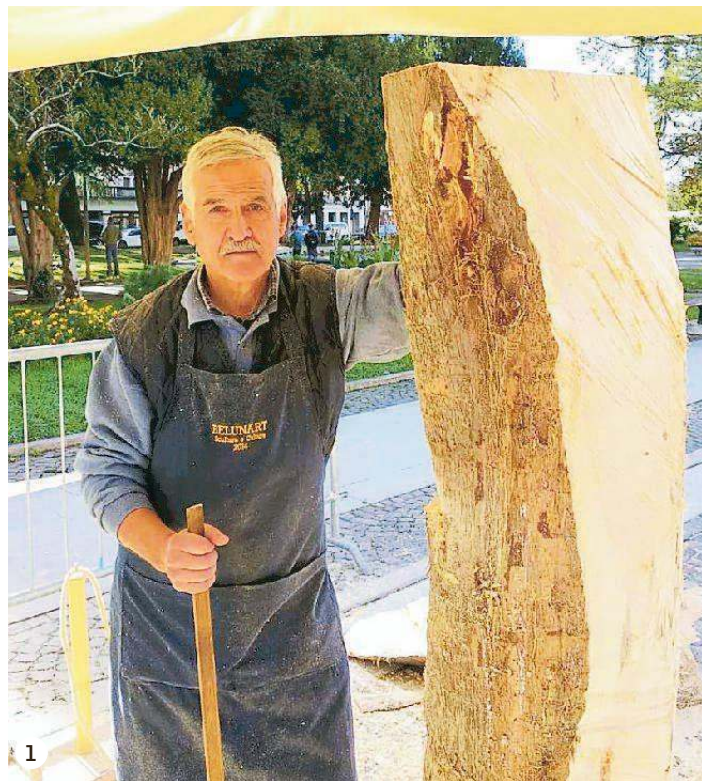


EX TEMPORE DI SCULTURA A BELLUNO



Sei dei ventidue scultori che partecipano all'edizione 2018 della Ex Tempore di scultura su legno organizzata dal Consorzio Centro Storico di Belluno: Albino Mezzacasa (1), Arianna Gasperina (2), Max Solinas (3), Nicola Cozzio (4), Pier Romano Selvestrel (5) e Raul Barattin (6)

Dal lupo agli aquiloni dal guerriero ai pifferi: i sogni dei bambini nelle opere degli artisti

Prendono forma i lavori dei 22 protagonisti del concorso
In lizza tanti bellunesi, ma anche trentini e trevigiani

Fabrizio Ruffini / BELLUNO

Le forme cominciano a farsi più chiare e le idee di partenza degli artisti hanno trovato conferme e smentite nelle risposte del legno, delle sue venature e dei suoi nodi.

La seconda giornata di incessante lavoro nelle postazioni della 33ª edizione dell'Ex Tempore di scultura organizzata dal Consorzio Belluno centro storico ci porta a scoprire i lavori degli artisti in un tour che parte da piazza dei Martiri, dove si incontra, alla postazione numero

13, un artista poliedrico come **Max Solinas**, che alla passione per la scultura abbinava quella per la scrittura e per i lupi. «Amo i lupi, grazie a loro ho sviluppato un nuovo punto di vista sulla vita umana». L'opera dell'artista trevigiano si intitola "In bocca al lupo" e vuole essere un invito a non avere paura, proprio come i bambini. La statua, che rappresenta una testa di lupo in forma scheletrica, avrà un cuore di marmo in bocca tra i 39 denti dell'animale. Solinas, inoltre, presenterà il suo libro "L'ordine

della Lupa" alla libreria Tarantola stasera alle 18.30.

Un'esplosione di vita e di allegria arriva dallo scultore **Albino Mezzacasa** di La Valle Agordina, che con il suo "Sababanda di pifferi", vuole rappresentare la gioia e la musica che da sempre sono alla base della vita dei bambini e del loro sguardo sulle cose.

Molto più contemporaneo il senso dell'opera di **Raul Barattin**, alla postazione numero 1: con il suo fiero "Guerriero digitale" pone l'accento sul filtro che i grandi mettono davanti agli occhi dei bam-



Luca Lisot

bini quando creano i videogiochi con i quali i più piccoli passano sempre più spesso il tempo libero. «L'uomo si sta digitalizzando sempre di più», spiega l'autore, «i bambini di adesso, purtroppo, sono abituati a giocare con la guerra, le armi e questi eroi perfetti e violenti, quando in realtà il gioco della vita è tutt'altra cosa».

Rimane attaccato all'idea classica di libertà e gioco, invece, l'opera del santagiustinese **Luca Lisot**, che li rappresenta con un gioco di aquiloni colorati molto vivace per

questa manifestazione che lo coinvolge molto: «Essendo vicino a casa, l'Ex Tempore di Belluno è un evento molto sentito per me, già dalle settimane prima, comincio a prepararmi con grande attenzione e sono felice di partecipare per la mia quarta volta».

In piazza Duomo prende lentamente il volo il grande aereo di carta realizzato dal trentino **Nicolo Cozzio**, un gioco di equilibri che racconta come tutto sia "Solo un gioco". «Appena saputo il tema di quest'anno sono stato molto contento perché ho la pos-

sibilità di realizzare un'opera che mi piace particolarmente».

Sempre in piazza Duomo si trova la postazione di **Arianna Gasperina**, che sta lavorando a un'opera molto poetica con una bambina che, protesa verso il cielo come se potesse volare, dipinge la sua vita: «Sta dipingendo l'aria, nulla è reale», spiega la scultrice, «ma i colori alla fine sporcheranno anche lei, perché in fin dei conti sta colorando sé stessa e la sua vita».

In piazza delle Erbe, infine, troviamo un bellunese doc: **Pier Romano Selvestrel**. Quest'anno partecipa per la seconda volta al concorso. «Più che il mondo visto dagli occhi di un bambino ho provato a fare l'inverso», spiega Selvestrel, «cioè far vedere come il diventare grandi faccia allontanare i bambini dal proprio mondo. Quando chiedo a un bambino che ha cominciato le scuole cosa sia cambiato nella sua vita la risposta è sempre legata alla fine dei giochi, per questo nell'opera ci sono palloncini, colori, giocattoli e un bambino imbronciato». L'artista, con la sua opera, ha voluto anche sottolineare la genuinità dei giochi dei più piccoli: spazio a macchinine e colori, frenati negli anni da videogiochi e vita virtuale. —